

“SICUREZZA E IMMIGRAZIONE - CONSIDERAZIONI DELLA CARITAS ITALIANA”

ROMA (Migranti-press) - Continua la mobilitazione dei sindaci del Nord (cf. Migranti-press n. 51/559) con provvedimenti a catena di varia natura, discutibili o già sconfessati sul piano giuridico, che probabilmente avranno ben poca rilevanza agli effetti pratici, salvo il devastante effetto di far crescere l'allarme sociale e il rigurgito di umori e comportamenti di matrice xenofoba fra la nostra gente. Ciò preoccupa sotto il profilo civile e tanto più cristiano, nota tanto più stonata quanto più entriamo nel clima natalizio.

“Sui sindaci scriffi manteniamo le nostre riserve” si legge su *Informacaritas* n. 20”, in una scheda su “Sicurezza e immigrazione”. La scheda fa riferimento anche all’“anno europeo per il dialogo interculturale 2008”, che “è occasione opportuna per comprendere che non si tratta solo di decidere su procedure riguardanti l’ingresso, il soggiorno, il mercato occupazionale, ma anche di concordare obiettivi validi per una società multiculturale e multietnica”. Si ha invece “la sensazione che si rincorra sempre l’ultima carretta di disperati, o si cavalchi l’ultima violenza, mentre invece è essenziale governare il fenomeno con politiche coordinate”.

Su queste politiche positive torna a parlare mons. Vittorio Nozza, Direttore della Caritas Italiana, nell’articolo di fondo “primo piano” con cui si apre il n. 49 (9 dicembre) di *Famiglia Cristiana*. L’articolo si apre ricordando “l’annosa questione dei Centri di Permanenza Temporanea (CTP) e riconfermando le perplessità della Caritas su queste strutture, ma allarga poi lo sguardo sulla “drammatica situazione di tutti i migranti forzati, i rifugiati, i profughi e le vittime del traffico degli esseri umani”. La grande maggioranza di loro giunge in Italia all’insegna della irregolarità, un’etichetta che per tanta gente è quasi sinonimo di fedina penale sporca. Come l’esperienza insegna, risultano inconcludenti le sole politiche repressive o eccessivamente restrittive. “La creazione di vie più incisive e realistiche per l’ingresso regolare - scrive mons. Nozza - sembra l’unica soluzione per attivare un processo di decompressione del fenomeno dell’irregolarità”. Una seconda indicazione viene a completare la precedente: “Inoltre un efficace antidoto per contrastare irregolarità e ampie sacche di precarietà è puntare, nonostante tutto, sull’integrazione. È un processo continuativo e a doppio senso, basato su diritti e doveri che gravano tanto sugli immigrati che sulla società di accoglienza”. Un ulteriore completamento urge sul piano della fede: “In quanto Chiesa, se l’ospite, chiunque egli sia, è sempre una visita di Dio al suo popolo, ci dobbiamo chiedere quali messaggi la Provvidenza ci manda, impegnandoci a trasformarli in motivazioni sul piano pastorale. Per mostrare che il Vangelo è, come ci ricorda Benedetto XVI, “parola di speranza e di salvezza per tutti gli uomini di ogni razza e cultura, di ogni età e di ogni epoca”.

È un richiamo, torna a dire la Migrantes, di singolare attualità e urgenza in riferimento al mistero del Natale, particolarmente per coloro che sono costituiti guide del popolo cristiano.